

La lezione di politica dei vescovi ai candidati all'elezione presidenziale

di Cécile Chambraud

in "Le Monde" del 14 ottobre 2016 (traduzione: www.finesettimana.org)

I futuri candidati all'elezione presidenziale troveranno presto nella loro cassetta delle lettere un documento indirizzato "*agli abitanti del paese*" che presenta una diagnosi a tinte cupo della salute pubblica della Francia e attribuisce ai responsabili pubblici una forte responsabilità per questa situazione. È redatto dai dieci membri del Consiglio permanente della Conferenza episcopale francese (CEF), emanazione dell'assemblea generale dell'episcopato cattolico che raggruppa i circa 120 vescovi francesi.

Il consiglio permanente pubblica, giovedì 13 ottobre, un testo generale sulla politica, presentato come il più importante di questi ultimi vent'anni. È intitolato: "*In un mondo che cambia, ritrovare il senso del politico*" (Bayard, Cerf, Mame, 94 pagine, 4€) e, essendo destinato non ai soli cattolici, ma all'insieme della popolazione, sarà diffuso in librerie. I vescovi vi lavorano dal mese di maggio, con l'obiettivo di farlo uscire all'inizio di questo anno di importanti elezioni. Vi descrivono un paese uscito in stato pietoso dalle trasformazioni degli ultimi decenni, al punto da concludere che "*ciò che è alla base della vita in società è rimesso in discussione*". "*Il contratto sociale, il contratto repubblicano che permette di vivere insieme sul territorio nazionale non sembra più essere dato scontato*", riassumono i vescovi. Oggi occorre "*ridefinirlo*".

I primi responsabili di questo fallimento sarebbero i governanti. Promesse non mantenute, discorsi gestionali, manovre, calcoli e soprattutto "*assenza di progetto o di visione a lungo termine*" sono messi in evidenza senza pietà e sono giudicati "*ingiustificabili*" e "*insopportabili*".

I vescovi che, soprattutto grazie al tessuto associativo cattolico, hanno una estesa percezione delle realtà sociali, constatano i danni politici delle situazioni di esclusione e di precarietà, ma anche della emarginazione economica dei giovani, in particolare a causa di un futuro diventato per molti "*indecifrabile*". "*In tutte queste situazioni, i valori repubblicani di 'libertà, uguaglianza e fraternità', spesso branditi come formule magiche, sembrano suonare vuoti a molti dei nostri contemporanei sul suolo nazionale*".

L'aspetto che colpisce di più nello scritto dei responsabili della CEF, e che senza dubbio farà maggiormente discutere anche all'interno del cattolicesimo stesso, riguarda la loro riflessione sulla nazione, le identità, la cittadinanza, temi che sono al centro del dibattito delle primarie della destra e del centro, ma anche a sinistra. Il documento dell'episcopato si schiera decisamente a favore di una ridefinizione "*di ciò che significa essere cittadino francese*".

Constata che "*l'idea di una nazione omogenea, costruzione politica costituita spesso a marce forzate, centralizzando e unificando in maniera autoritaria*" e che "*comportava che le particolarità delle singole comunità e soprattutto delle religioni non fossero messe in primo piano*" si è "*scontrata con la mondializzazione*".

Questo ci deve portare a ridefinire il patto nazionale in modo da poter "*gestire la diversità presente nella nostra società*". Ciò permetterà l'inserimento nella nazione delle differenze culturali e religiose, e delle persone venute dall'immigrazione che "*talvolta fanno fatica a sentirsi parte integrante nel contratto sociale*" ma anche l'emergere dei "*legami di unità proprio al cuore della diversità*".

Il primo testo per l'accoglienza di questo documento da parte delle diverse "famiglie" del cattolicesimo potrebbe avvenire in novembre, durante l'assemblea d'autunno dell'episcopato, a Lourdes (Hautes-Pyrénées). In particolare si affronteranno i temi delle relazioni con l'islam, con la presenza del cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.